

Industria 4.0 Brescia si muove e nasce un comitato

Segreteria organizzativa alla Cdc. Da domani sul nostro giornale un viaggio nelle aziende



Il tavolo. Un momento dell'incontro di venerdì

Lavoro e futuro

BRESCIA. «Un tavolo istituzionale ed uno tecnico, entrambi governati da un presidente (per il primo a rotazione) e un coordinatore, che saranno scelti nelle prossime settimane. Il prefetto Valerio Valenti assumerà un mero ruolo di garanzia rispetto ad entram-

bi i tavoli, la segreteria organizzativa sarà presa in carico dalla Camera di Commercio».

Il comitato cresce. Così un comunicato stampa, diffuso dall'Api ma concordato con le organizzazioni e istituzioni presenti al tavolo, annuncia come si siano «gettate le basi costitutive del Comitato Industria 4.0 Brescia». All'incon-

tro hanno partecipato nuove realtà: Associazione Artigiani, Assopadana e Regione Lombardia.

L'incontro, che si è svolto presso la sede del Csmt e al quale hanno preso parte una trentina di rappresentanti delle realtà coinvolte, è stato in prevalenza formativo, attraverso gli interventi di Gabriele Ceselin e Riccardo Trichilo, rispettivamente direttore generale di Csmt e amministratore delegato di Aqm e presidente di Csmt e Aqm, con l'obiettivo di avere le idee chiare sul fenomeno in atto per decidere come muoversi in modo coeso. A partire dalla formazione.

«È un momento di grandi aspettative ma anche di grande confusione, è necessario condividere i percorsi e le idee mettendole a disposizione della comunità tutta - ha affermato Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia.

Il lavoro. Al centro anche le ricadute sul mondo del lavoro, difficilmente prevedibili. Preoccupazioni sull'impatto occupazionale sono state manifestate in particolare dai sindacati. L'industria, in tutto questo, «non è leader, ma follower - ha affermato Trichilo -. La tecnologia privata è oggi di livello superiore rispetto a quella presente in azienda ma finalmente l'industria si vede riconosciuto il ruolo di motore di sviluppo per il territorio. È necessario acquisire una visione etica per non farsi comandare dalla tecnologia ed essere consapevoli che la sfera di azione si è allargata, che bisogna condividere».

Insieme è meglio. Anche Alessandra Flamini dell'Università degli Studi ha evidenziato, insieme alla rapidità del fenomeno, come non sia «più il tempo dell'iniziativa del singolo. Dalla terza rivoluzione industriale, legata all'elettronica, sono passati solo 40 anni, e oggi nessuna azienda può permettersi di produrre senza tecnologie di questo tipo. Il problema dell'obsolescenza digitale ci investirà come un fiume in piena».

Qualche timore, insieme alla soddisfazione per l'approccio al fenomeno, è stato manifestato anche dal prefetto Valerio Valenti. «È un percorso in salita - ha affermato -, ma è una sfida che bisogna certamente cogliere. Il mondo politico non può sottrarsi dal governare questo processo, si rischierebbe una disomogeneità tra il mondo imprenditoriale e la sfera pubblica».

Esul tema, attorno alla nuova sfida che attende l'economia, e in particolare l'industria bresciana, il nostro giornale da domani inizia una sorta di viaggio dentro le aziende per capire come si stanno muovendo, cosa stanno facendo, che progetti hanno. //

L'INIZIATIVA. Al Csmt secondo incontro del Comitato di Apindustria

La formazione e il lavoro: le sfide per Industria 4.0



Una fase dell'incontro del Comitato Industria 4.0 nella sede del Csmt

Due i tavoli: uno istituzionale e l'altro tecnico, con presidente e coordinatore. Il prefetto Valenti svolgerà un ruolo di garanzia

Un tavolo istituzionale e un altro tecnico, entrambi governati da un presidente (per il primo a rotazione) e un coordinatore scelti nelle prossime settimane. Il prefetto di Brescia, Valerio Valenti, assumerà un ruolo di garanzia rispetto a entrambi, mentre la segreteria organizzativa sarà in carico alla Camera di commercio.

QUESTE le «basi costitutive» del Comitato Industria 4.0 Brescia, poste durante dal secondo incontro che ha coinvolto rappresentanti anche di nuove realtà non solo provinciali: Associazione Artigiani, Assopadana-Claai e Regione Lombardia. L'incontro, nella sede del Centro servizi multisettoriale e tecnologico di Brescia - presenta una trentina di rappresentanti delle realtà aderenti - è stato in prevalenza formativo con gli interventi di Gabriele Celsin e Riccardo Trichilo, ri-

spettivamente direttore generale di Csmt e amministratore delegato di Aqm e presidente di Csmt e Aqm, con l'obiettivo di chiarire le idee sul fenomeno in atto e decidere come muoversi in modo coeso. «È un momento di grandi aspettative, ma anche di grande confusione, è necessario condividere i percorsi e le posizioni mettendole a disposizione dell'intera comunità - ha evidenziato Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia che promuove l'iniziativa -. La contaminazione che il digitale ci obbligherà a gestire chiede apertura e visione d'insieme e solo un approccio sistematico e comune può essere vincente per il nostro territorio».

Al centro anche le ricadute sul mondo del lavoro. Preoccupazioni sull'impatto occupazionale sono state manifestate in particolare dai sindacati. «Il miglioramento delle condizioni di lavoro, gli ora-

ri, la formazione professionale sono temi da affrontare», ha rimarcato Silvia Spera, componente della segreteria della Cgil di Brescia. D'accordo anche Mario Bailo, leader della Uil territoriale. «Si tratta di un cambiamento culturale, che non riguarda solo l'industria - ha detto -. Mettere al centro il mondo della ricerca e della formazione è importante perché c'è oggi un po' di confusione sul tema».

L'INDUSTRIA, in tutto questo, «non è leader, ma follower - ha precisato Trichilo -. La tecnologia privata è oggi di livello superiore rispetto a quella presente in azienda, ma finalmente il sistema industriale si vede riconosciuto il ruolo di motore di sviluppo per il territorio. È necessario acquisire una visione etica per non farsi comandare dalla tecnologia ed essere consapevoli che la sfera di azione si è allargata, che bisogna condividere». Alessandra Flamini, dell'università degli studi di Brescia, ha posto l'accento, insieme alla rapidità del fenomeno, su come non sia «più il tempo dell'iniziativa del singolo. Dalla terza rivoluzione industriale, legata all'elettronica, sono passati solo 40 an-

ni, e oggi nessuna azienda può permettersi di produrre senza tecnologie di questo tipo. Il problema dell'obsolescenza digitale ci investirà come un fiume in piena».

Qualche timore, oltre alla soddisfazione per l'approccio al fenomeno, è stato manifestato dal prefetto. «È un percorso in salita - ha affermato Valerio Valenti -, ma è una sfida che bisogna certamente cogliere. Il mondo politico non può sottrarsi dal governare questo processo, si rischierebbe una disomogeneità tra il mondo imprenditoriale e la sfera pubblica. Industria 4.0 avrà ricadute sul mondo del lavoro che nessuno è in grado di stimare, ma bisognerà impegnarsi insieme per attutire le perdite. La mia figura può avere pertanto un ruolo di garanzia in questo processo. Con un approccio come quello del Comitato, attento e scrupoloso, Brescia saprà essere all'altezza della sfida».

Il prossimo passo sarà la raccolta, da parte della Cdc, entro questa settimana, dei nomi dei referenti di tutte le realtà aderenti per entrambi i tavoli: saranno poi convocati per proseguire i lavori. •

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Economia

Il progetto

Comitato Industria 4.0 In campo anche Regione Assopadana e Artigiani

Si arricchisce con nuovi ingressi il parterre del comitato Industria 4.0 che ieri ha gettato le basi per la costituzione di un tavolo istituzionale ed uno tecnico.

Associazione Artigiani, Assopadana e Regione Lombardia sono le nuove realtà che hanno aderito al progetto di Apindustria mentre è stato deciso che il prefetto Valerio Valenti assumerà un ruolo di garanzia rispetto ad entrambi i tavoli mentre la segreteria organizzativa sarà presa in carico dalla Camera di Commercio. L'incontro, che si è svolto presso la sede del Csmt, ha messo in evidenza la necessità di avere le idee chiare sul fenomeno per decidere come muoversi in modo coeso. A partire dalla formazione. «È un momento di grandi aspettative ma anche di grande confusione, è necessario condividere i percorsi e le idee mettendole a disposizione della comunità tutta», ha affermato Douglas Sivieri, presidente di Api. Al centro del confronto anche le ricadute sul mondo del lavoro. Preoccupazioni sono state manifestate dai sindacati. «Il miglioramento delle condizioni di lavoro, gli orari, la formazione professionale sono temi da affrontare» ha affermato Silvia Spera della Cgil. D'accordo anche Mario Bailo di Uil. «Si tratta di un cambiamento culturale, che non riguarda solo l'industria. Mettere al centro il mondo della ricerca e della formazione è importante perché c'è oggi un po' di confusione sul tema». L'industria, in tutto questo, «non è leader, ma follower» ha affermato Riccardo Trichilo, presidente di Csmt e Aqm. È necessario acquisire una visione etica per non farsi comandare dalla tecnologia ed essere consapevoli che la sfera di azione si è allargata, che bisogna condividere». (r.g.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Comitato Industria 4.0 Brescia: tra i temi al centro, formazione e ricadute occupazionali

Published on gennaio 30, 2017 — in Api/Associazioni di categoria/Economia — by Brescia2.it

Un tavolo istituzionale ed uno tecnico, entrambi governati da un presidente (per il primo a rotazione) e un coordinatore, che saranno scelti nelle prossime settimane. Il prefetto Valerio Valenti assumerà un mero ruolo di garanzia rispetto ad entrambi i tavoli, la segreteria organizzativa sarà presa in carico dalla Camera di Commercio. Si sono gettate le basi costitutive del Comitato Industria 4.0 Brescia, venerdì 27 gennaio, in occasione del secondo incontro delle numerose realtà aderenti alla sfera istituzionale. All'incontro hanno partecipato nuove realtà: Associazione Artigiani, Assopadana e Regione Lombardia.

L'incontro, che si è svolto presso la sede del Csmt e al quale hanno preso parte una trentina di rappresentanti delle realtà coinvolte, è stato in prevalenza formativo, attraverso gli interventi di Gabriele Ceselin e Riccardo Trichilo, rispettivamente direttore generale di Csmt e amministratore delegato di Aqm e presidente di Csmt e Aqm, con l'obiettivo di avere le idee chiare sul fenomeno in atto per decidere come muoversi in modo coeso. A partire dalla formazione. "È un momento di grandi aspettative ma anche di grande confusione, è necessario condividere i percorsi e le idee mettendole a disposizione della comunità tutta – ha affermato Douglas Sivieri, presidente di Apindustria Brescia -. La contaminazione che il digitale ci obbligherà a gestire chiede aperture e visione d'insieme e solo un approccio sistematico e comune può essere vincente per il nostro territorio".

Al centro anche le ricadute sul mondo del lavoro, difficilmente prevedibili. Preoccupazioni sull'impatto occupazionale sono state manifestate in particolare dai sindacati. "Il miglioramento delle condizioni di lavoro, gli orari, la formazione professionale sono temi da affrontare" ha affermato Silvia Spera della Cgil. D'accordo anche Mario Bailo di Uil. "Si tratta di un cambiamento culturale, che non

riguarda solo l'industria – ha detto -. Mettere al centro il mondo della ricerca e della formazione è importante perché c'è oggi un po' di confusione sul tema”.

L'industria, in tutto questo, “non è leader, ma follower – ha affermato Trichilo -. La tecnologia privata è oggi di livello superiore rispetto a quella presente in azienda ma finalmente l'industria si vede riconosciuto il ruolo di motore di sviluppo per il territorio. È necessario acquisire una visione etica per non farsi comandare dalla tecnologia ed essere consapevoli che la sfera di azione si è allargata, che bisogna condividere”. Anche Alessandra Flamini dell'Università degli Studi ha evidenziato, insieme alla rapidità del fenomeno, come non sia “più il tempo dell'iniziativa del singolo. Dalla terza rivoluzione industriale, legata all'elettronica, sono passati solo 40 anni, e oggi nessuna azienda può permettersi di produrre senza tecnologie di questo tipo. Il problema dell'obsolescenza digitale ci investirà come un fiume in piena”.

Qualche timore, insieme alla soddisfazione per l'approccio al fenomeno, è stato manifestato anche dal prefetto Valerio Valenti. “È un percorso in salita – ha affermato -, ma è una sfida che bisogna certamente cogliere. Il mondo politico non può sottrarsi dal governare questo processo, si rischierebbe una disomogeneità tra il mondo imprenditoriale e la sfera pubblica. Industria 4.0 avrà ricadute sul mondo del lavoro che nessuno è in grado di stimare ma bisognerà impegnarsi insieme per attutire le perdite. La mia figura può avere pertanto un ruolo di garanzia in questo processo. Con un approccio come quello del Comitato, attento e scrupoloso, Brescia saprà essere all'altezza della sfida”.

Il prossimo passo sarà la raccolta da parte della Camera di Commercio, entro la settimana in corso, dei nominativi dei referenti di tutte le realtà aderenti per entrambi i tavoli, che saranno poi convocati per proseguire i lavori.